

Accordo raggiunto a Cornigliano

Svolta decisiva per le acciaierie



Infine l'intesa è stata raggiunta: in una infuocata nottata di metà febbraio l'annosa e travagliata trattativa tra Governo, amministratori locali e l'imprenditore Riva sulle acciaierie di Cornigliano è arrivata alla svolta decisiva.

Seduti intorno ad un tavolo, dopo giornate di continui ripensamenti e rilanci sul prezzo ostentati dall'imprenditore che hanno fatto temere circa la reale possibilità di chiudere la vicenda, i protagonisti sono riusciti ad accordarsi. Da una parte, oltre al rappresentante del Governo, il sottosegretario Gianni Letta, le istituzioni locali - il sindaco

Beppe Pericu, i presidenti della Provincia Alessandro Repetto, della Regione Sandro Biasotti e dell'Autorità Portuale, Giovanni Novi, nonché una nutrita delegazione di sindacalisti, il presidente dell'Associazione Industriali Stefano Zara e quello della Società per Cornigliano, Sergio Maria Carbone; dall'altra parte i Riva, Emilio, patron dell'azienda e Claudio, il figlio che ha concretamente condotto la trattativa.

I termini dell'accordo raggiunto possono così sintetizzarsi: l'industriale rinuncia alla proprietà

delle aree di Cornigliano che però resteranno nelle sue mani, a titolo di usufrutto, per 99 anni (fino cioè al 2103) a costo zero. L'industriale ha inoltre ottenuto sgravi fiscali (totale assenza di prelievo fiscale sulla quota economica di indennizzo) e l'autorizzazione alla riapertura di due batterie di produzione di coke a Taranto con ciò raddoppiando quasi la produzione.

Sull'altro versante, oltre 60 milioni di Euro saranno destinati alla bonifica delle aree dismesse a Genova. 650 mila mq verranno infatti restituiti alla città per usi urbani, industriali e portuali. Resteranno, invece, a Riva in concessione le banchine per attività terminalistiche; mentre sorgerà all'interno dello spazio liberato dal "caldo" un distripark che diventerà un grande polmone al servizio delle banchine.

Sul fronte occupazionale sono state offerte garanzie: se per 350 operai il futuro si tradurrà in cassa integrazione e pensione, altri 300 lavoratori verranno assunti subito dalla società per la bonifica ma "imprestati" all'Ilva per smantellare l'altoforno. I tempi di chiusura di quest'ultimo impianto sembrerebbero stretti: 180 giorni per procedere allo smantellamento, altri 60 giorni per chiuderlo del tutto, per un totale di otto mesi. Riva si è comunque impegnato a pagare questa forza lavoro fino alla fine dell'anno.

Roberta Barbanera

Ad uno ad uno i personaggi della vicenda

I protagonisti dell'intesa

Emilio e Claudio Riva, padre e figlio, presidente e vice presidente del gruppo Ilva, hanno insistito fino all'ultimo: i 640.000 metri quadrati occupati dagli impianti a freddo avrebbero dovuto passare in proprietà al gruppo Ilva, in cambio della rinuncia dell'industriale alla concessione sulle aree occupate dagli impianti a caldo;

Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha tentato da subito una mediazione fra i soggetti interessati, non nascondendo la rabbia, con tanto di lancio di poltrone, di fronte agli ostinati atteggiamenti di chiusura di Riva;

Giuseppe Pericu, sindaco di Genova che ha sempre sostenuto la tesi di mantenere le aree sotto il controllo pubblico;

Sandro Biasotti, presidente della Regione Liguria che ha accettato di mettere da parte l'ipotesi della vendita ed il consiglio si è schierato con lui. Non ha esitato a definire Riva "nemico pubblico numero uno";

Alessandro Repetto, contrario alla vendita, ha sempre insistito sulla necessità primaria di salvaguardare l'occupazione;

Stefano Zara, presidente degli



Il presidente dell'Ilva Emilio Riva

industriali ha attaccato duramente le istituzioni locali accusandole di voler rottamare un'azienda sana; Giovanni Novi, che subentra a Gallanti per l'Autorità Portuale, continua nella linea del suo predecessore tesa a difendere le aree del porto;

I rappresentanti sindacali, che da sempre si battono per far emergere, in questo conflitto fra grandi, le esigenze dei lavoratori.

R.B.

È nata Federica

Cesare Rosso ancora nonno

È nata Federica, da Angelisa Rosso e da Luca Mattazzi. Federica è la secondogenita ed è arrivata a far compagnia ad Annachiara e a rendere nonno-bis, il collega Cesare Rosso, che è stato Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, anni fa.

Inevitabile dire che l'arrivo ha riempito la casa Mattazzi, rendendola quasi, completa. Il quasi, serve per lasciare la possibilità, dopo due femminucce all'eventualità di tentare al maschio.

Auguri dal Gazzettino, a mamma e papà e a, naturalmente ai nonni-bis, mentre a Federica vada un nostro grosso benvenuto!

Red.

Tremila lavoratori giudicheranno le intese

La generazione dell'acciaio Nutella

Dopo un lungo periodo di silenzio durante il quale i problemi di superamento delle produzioni a caldo dell'ILVA di Cornigliano sembravano essere stati accantonati in attesa di tempi migliori, o di prossimi risultati elettorali, ecco che quanto a suo tempo già ventilato dai sindacati, dai lavoratori e dai tecnici addetti ai lavori si è purtroppo puntualmente avverato e la sopravvivenza di un altoforno senza la produzione delle cokerie si è rivelata impossibile.

La Cina, paese economicamente in fortissima espansione, ha pensato di prodursi l'acciaio in casa propria, utilizzando le proprie materie prime, anziché venderle a basso prezzo per poi comperare il prodotto finito a prezzo maggiore, e scusate...vi sentite di dare torto ai Cinesi?

Purtroppo, poiché ben l'ottanta per cento del mercato di carbone coke era coperto dalle esportazioni della Cina, il risultato è stato che nonostante gli sforzi fatti dall'ILVA ci si è trovati nell'impossibilità di garantire una funzionalità regolare all'altoforno e quindi con il rischio di una fermata, senz'altro lunga, ma forse definitiva degli impianti Genovesi e la possibilità di un forte ridimensionamento di quelli Tarantini, necessari al corretto funzionamento dei laminatoi siti al nord Italia.

Da qui la pesante protesta dei lavoratori dell'ILVA di Cornigliano che hanno bloccato prima la città e poi la ferrovia, esasperati dal silenzio della politica genovese e nazionale quasi indifferente alle sorti di migliaia di famiglie, quella stessa politica molto impegnata sul fronte dell'immagine per i problemi simili dei lavoratori delle acciaierie di Terni.

Una politica che dopo aver fatto naufragare una intesa faticosamente e dolorosamente raggiunta non è stata capace in tempi ragionevoli di trovare una soluzione che permettesse di sostituirla dignitosamente.

Solo dopo le pesanti proteste e gli scontri con la polizia i lavoratori hanno ottenuto il diritto di poter partecipare con i loro rappresentanti ad una trattativa presso il governo assieme alle istituzioni locali per tentare di dare un futuro alla loro occupazione e una continuità di reddito che permetta di mantenere onestamente le rispettive famiglie. Certamente molti non si

aspettavano una rabbia come quella esplosa quel lunedì mattina, forse si pensava a come nel passato con qualche prepensionamento, un po' di cassa integrazione si erano risolti i problemi di tanti anziani metalmeccanici padri di famiglia, ma oggi le cose sono diverse, sono cambiate, la siderurgia a Genova vuole dire giovani, famiglie appena formate, mutui, figli da crescere, servono prospettive future, lavoro dignitoso, possibilità di mantenere i propri cari lavorando, non basta un po' di assistenzialismo a buon mercato. I giovani della generazione Nutella, come sono stati chiamati, chiedono di guadagnarsi da vivere in serenità, chiedono di potersi organizzare la vita, quella delle loro famiglie, poter provvedere al proprio futuro, non chiedono regali a nessuno ma nemmeno sono disposti a farne sulla propria pelle, ed è di questa nuova realtà che dovranno tenere conto quanti saranno impegnati a costruire un accordo che permetta sì la chiusura degli impianti a caldo, ma senza farne pagare le conseguenze a quanti vi trovano lavoro e con esso reddito, sostentamento.

Un primo passo a Roma è stato fatto nei giorni scorsi superando le divergenze tra istituzioni, enti locali e Gruppo Riva; le aree, i canoni, tutti i contenziosi sono stati risolti, ma a condizione di trovare una soluzione per gli occupati attuali e futuri. Il preaccordo così raggiunto avrà valore solo in presenza di un accordo sindacale che garantisca ai lavoratori il reddito nel periodo di transizione, di fermata degli impianti e lavoro certo per il dopo, per il futuro.

Questo accordo dovrà essere garantito dal Governo ed interesserà i lavoratori, le Istituzioni Liguri e Genovesi, l'ILVA ed impegnerà tutti nel rispetto di ogni singola clausola.

Tremila lavoratori tra dipendenti ILVA e di ditte operanti per lo stabilimento di Cornigliano valuteranno e giudicheranno le intese che verranno raggiunte, le loro applicazioni e si può essere certi che trattandosi dei destini delle loro famiglie, se le cose non andranno correttamente, come da tutti peraltro auspicato, sapranno farsi ascoltare e difenderanno il loro lavoro come sempre hanno dimostrato di saper e voler fare.

Armando Tiragallo

Il Forno di Via Rolando



di Biglia s.n.c.

Via C. Rolando, 27/29 r.
Tel. 010.46.56.43
GENOVA - SAMPIERDARENA

SPECIALITÀ PIZZA
FOCACCIA AL FORMAGGIO
E FOCACCE FARCITE

